



Fotovoltaico Le idee del colosso elettrico nell'audizione al Parlamento. In sfida ai piani di Confindustria e dell'esecutivo

Solare L'Enel accende il modello tedesco

Il gruppo di Conti invita il governo a copiare gli incentivi di Berlino: risparmi per due miliardi l'anno. Da qui al 2013 gli oneri di sistema sulla bolletta media in salita del 13 al 16,8%. L'alternativa di Terna

DI MASSIMO MUCCHETTI

La fine di aprile si avvicina e ancora nulla di preciso filtra dal ministero dello Sviluppo economico sui nuovi incentivi alle fonti energetiche rinnovabili e, in particolare, al fotovoltaico, destinato a fare la parte del leone. Si sa solo che Confindustria propone un tetto agli aiuti pari a 6 miliardi di euro l'anno per 20 anni da raggiungere entro il 2016-17, e Assolare vorrebbe un miliardo in più.

La capacità produttiva, così installata, dipende da come varierà l'incentivo unitario: quanto più sarà basso tanto più numerosi saranno i pannelli solari. Le previsioni oscillano tra i 10 e i 15 mila Mw. In ogni caso, date le poche ore di funzionamento, da questa fonte onerosa — 120-140 miliardi di aiuti a moneta corrente — verrà un contributo comunque modesto ai consumi elettrici nazionali.

Gli effetti

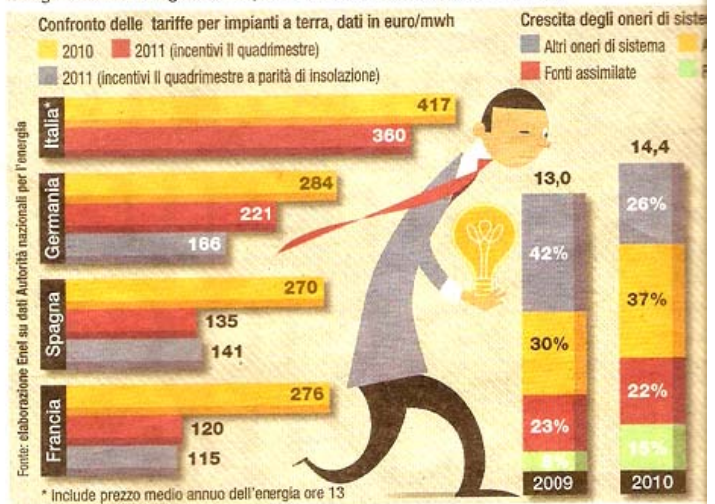
In una recente audizione al Senato, il dirigente dell'Enel, Simone Mori, ha presentato due clamorosi grafici. In uno dà conto del peso

crescente in bolletta dei cosiddetti oneri di sistema all'interno dei quali il fotovoltaico molto ha assorbito e ancor più assorbirà ove passasse la proposta confindustriale.

Nell'altro grafico, Mori confronta gli incentivi italiani per gli impianti a terra (dunque non per quelli sul tetto di casa che nessuno contesta) con gli analoghi incentivi tedeschi, francesi e spagnoli concludendo che, facendo come in Germania, si risparmierebbero 2 miliardi all'anno rispetto alla spesa prevista sulla sola potenza installata nel 2011. Ora l'Enel è un'impresa controllata dal ministero dell'Economia. Se mente, va chiamata a risponderne. Se dice il vero, il governo dovrebbe trarne le conseguenze senza più ascoltare né Assolare né Confindustria, che sull'energia si sta confermando succu-

Noi & gli altri

Le agevolazioni in vigore e l'impatto sulla bolletta media della famiglia



Al vertice Fulvio Conti, rinominato alla guida dell'Enel

be delle sue lobby interne: oggi di quella «democratica» del fotovoltaico, che coinvolge decine di associate e migliaia di soggetti esterni, come ieri lo era stata della lobby «oligarchica» dei grandi gruppi del Cip 6. Il cui costo, nella parte più scandalosa relativa alle fonti fossili assimilate alle rinnovabili, può esse-

re stimato in una ventina di miliardi in 15-20 anni.

Questione di misura

Cifra enorme, che sarebbe stata anche più alta senza l'intervento dell'Autorità per l'Energia per tagliare la componente del prezzo relativa ai costi evitati di combustibile. Cifra enorme, ma pari a un sesto o a un settimo di quanto bolle in pentola per il fotovoltaico.

Nessuno contesta il fotovoltaico in quanto tale. Anzi. E nemmeno l'idea che possa essere incentivato. Il problema è la misura dell'incentivo.

Se in Germania si investe con meno perché in Italia si deve fare con più? Perché in Italia

il governo Berlusconi le carte in tavola partita, prima con dell'estate 2010, «salva Alcoa» (f complicità di Pd) e infine con lo ministro Paolo Romi guito un immobiliare schia di generare menti ancora pegg Una strada sarebbe: si adottano di taglia europea e tà riduce mano a calano i costi d'ir (in Germania, d due anni) e si raggi obiettivi produttivi (l'Italia ha promesse europea 8 mila voltaico per esse con Kyoto, event si potrà rivedere una simile soluzione il torto di annullar lità per il governo manance a pioggia by «democratica» le. In compenso, la leggenda me del fotovoltaico consumatori qua tà può colpire sol sa, come vedremo altro modo per ai ro la gente.

